

## ANALISI SINTETICA DEL RAPPORTO STATISTICO

### IL QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

**In Italia si rafforza il sentiero della crescita del PIL, che resta tuttavia inferiore alla media dell'area dell'euro.**

Nel 2017 si rafforza la crescita dell'economia italiana, il cui prodotto interno lordo risulta incrementato in termini reali dell'1,5%, dopo un biennio positivo e attestato ad un ritmo di crescita attorno all'1% (+1,0% nel 2015 e +0,9% nel 2016). Tuttavia l'Italia resta attardata rispetto alla crescita dell'area dell'euro e soprattutto dell'economia mondiale, che nel 2017 sono cresciute rispettivamente del +2,4% e del +3,8% e risultano anch'esse in accelerazione rispetto al 2016.

Secondo le previsioni il 2018 dovrebbe chiudersi per il prodotto interno lordo italiano con un lieve rallentamento, attestandosi sul valore di +1,4%, così come l'area euro, per la quale si attende una crescita pari a +2,3%, mentre l'economia mondiale dovrebbe risultare in leggera accelerazione con una crescita prevista di +3,9%.

La crescita del PIL italiano per l'anno che si è chiuso ha fatto registrare la conferma del contributo positivo da parte della domanda interna (al netto della variazione delle scorte) con un apporto di +1,5 a cui si aggiunge quello della domanda estera netta (+0,2), mentre è negativo quello della variazione delle scorte (-0,2)<sup>1</sup>.

Sulla performance dell'economia italiana pesa ovviamente l'ingente debito pubblico, che nel 2017 è diminuito di 39.691 milioni di euro, abbassando di due decimi di punto il rapporto sul Pil, che si attesta a 131,8%, mentre il nuovo debito creato nell'anno è sceso al 2,3% del Pil (era il 2,5% l'anno prima)<sup>2</sup>. La pressione fiscale, sulla base dei dati provvisori, si è ridotta di un paio di decimi di punto, scendendo dal 42,7% del 2016 al 42,5% del 2017<sup>3</sup>.

Tra le principali variabili dell'economia internazionale nel 2017 si osserva un lieve innalzamento del tasso di cambio dell'euro con il dollaro, che nella media dell'anno si porta a 1,13 (era 1,11 l'anno prima), mentre al contrario il prezzo del petrolio nella media del 2017 sale in misura piuttosto consistente portandosi a 57,1 dollari al barile, contro i 43,5 del 2016.

Le stime dei dati relativi al valore aggiunto regionale relative al 2016 indicano per le Marche una modesta crescita (+1,0%), che colloca la nostra regione tra le meno dinamiche del panorama nazionale, la provincia di Ancona non brilla e ferma la sua crescita a +0,9%, soprattutto se si considera il confronto con la crescita

<sup>1</sup> ISTAT, Previsioni – Le prospettive per l'economia italiana nel 2018, 22 maggio 2018

<sup>2</sup> ISTAT, Nota informativa – Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche secondo il Trattato di Maastricht anni 2014-2017, 23 aprile 2018

<sup>3</sup> ISTAT, Statistiche Flash – IV trimestre 2017 Conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società, 4 aprile 2018



media nazionale che è pari a +1,5%, con punte del +1,7% per il Nord-Ovest e +1,6% per il Nord-Est, mentre la media del Centro si attesta a +1,4%, grazie ai risultati di Lazio e Toscana (+1,5%). Il quadro si chiude con il Sud e le Isole attestate a +1,2%.

## IL MERCATO DEL LAVORO

**Il quadro del mercato del lavoro provinciale appare in progressivo peggioramento, al confronto con un trend favorevole che interessa invece il mercato nazionale.**

**Il tasso di disoccupazione locale nel 2017 supera quello nazionale, mentre resta più favorevole il tasso di occupazione.**

Anche nel 2017 il mercato del lavoro italiano fa rilevare alcuni risultati positivi, legati alla crescita del tasso di occupazione che sale al 58%, ma resta inferiore alla media europea, e alla diminuzione del tasso di disoccupazione, che scende all' 11,2%. Anche il tasso di attività risulta in miglioramento e si porta dal 64,9% del 2016 al 65,4% del 2017. Rispetto al 2008, tuttavia, la percentuale di lavoro standard (occupati dipendenti a tempo pieno e durata non predeterminata e autonomi a tempo pieno) è scesa dal 77% al 72,7%<sup>4</sup>.

Nella provincia di Ancona, al contrario, la situazione del mercato del lavoro sembra evolvere in controtendenza all'andamento nazionale, pur partendo da valori migliori della media italiana e generalmente restando comunque su valori più favorevoli. Il tasso di occupazione provinciale risulta ulteriormente diminuito e nel 2017 si ferma al 61,3%, mentre appare in crescita il tasso di disoccupazione, che sale al 12,5% (era il 9,5% nel 2016), in questo caso si tratta di un valore meno favorevole di quello italiano. Nella provincia di Ancona inoltre il tasso di attività negli ultimi due anni ha perso un circa un punto percentuale all'anno e nel 2017 si ferma al 70,3%.

In termini assoluti nella provincia di Ancona prosegue nel 2017 la diminuzione del numero assoluto degli occupati già rilevata nel 2016: gli occupati scendono dai 196 mila del 2016 ai 186 mila dello scorso anno. Cresce invece il numero delle persone in cerca di occupazione. Nel complesso anche per le forze di lavoro provinciali il 2017 vede mantenersi la tendenza alla diminuzione già rilevata lo scorso anno.

Appare in miglioramento la situazione per quello che riguarda i giovani tra i 15 e i 24 anni, con riferimento ai quali il tasso di disoccupazione nel 2017 in Italia scende ulteriormente e si attesta a 34,7%, valore che resta tuttavia significativamente superiore rispetto a quello dell'Unione Europea. Nelle Marche si riscontra una riduzione ancora più consistente che porta il tasso corrispondente al valore di 24,2%.

Un ulteriore elemento di valutazione circa le prospettive occupazionali è dato dalle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, il cui andamento nel 2017 rispetto all'anno precedente appare in generale diminuzione, in Italia (-39,4%), nelle Marche (-36,6%) e nella provincia di Ancona (-32,4%). Tuttavia esso appare di più complessa interpretazione, per le diverse cause che possono essere sottese a tale andamento.

## DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

**Il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale dorico resta ancora negativo, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Continua a diminuire il numero delle iscrizioni.**

**Le società di capitali, sempre in crescita, continuano ad aumentare il proprio peso relativo sul totale delle imprese doriche.**

<sup>4</sup> Istat, Rapporto annuale 2018



## Il quadro generale

Il 2017 conferma la tendenza all'espansione del tessuto imprenditoriale italiano che ha fatto rilevare un tasso di crescita annuale pari a +0,75%, a livello locale torna positivo il segno per le Marche (+0,28%), dopo alcuni anni di segni negativi, mentre resta in controtendenza la provincia di Ancona, con un tasso di crescita annuale pari a -0,33%. Sulla base della rilevazione Movimprese condotta da Unioncamere-Infocamere sui dati dei Registri Imprese camerali, le imprese registrate della provincia di Ancona alla data del 31 dicembre 2017 sono 46.368, di queste quelle attive sono 40.516.

A partire dal 2012 nella provincia di Ancona il numero delle iscrizioni si è mantenuto costantemente al di sotto della soglia delle tremila unità<sup>5</sup>, che in precedenza era stata invece superata in tutto il periodo dal 2004 al 2011. Nella serie storica degli ultimi anni il dato delle iscrizioni del 2017, pari a 2.564, rappresenta il punto di minimo di una tendenza orientata alla progressiva contrazione.

A fronte di ciò, le cessazioni non d'ufficio mostrano una maggiore variabilità. Per circa quattro anni (2011-2014) sono state attestate attorno alle tremila unità, per poi diminuire al di sotto di tale soglia negli anni dal 2015 al 2017. L'anno che si è chiuso, con 2.718 cessazioni non d'ufficio, rappresenta il valore più basso a partire dal 2011. Con riferimento al saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio, si osserva un dato costante negli ultimi sei anni rappresentato dalla superiorità numerica delle cessazioni rispetto alle iscrizioni che ha prodotto una serie di sei anni di saldi negativi, benché di entità variabile. A livello nazionale, al contrario, i saldi e i tassi di crescita sono stati negli anni recenti positivi.

Il 2017 si è chiuso con la diminuzione del numero delle imprese entrate in procedura concorsuale. Tale tendenza si rileva nella provincia di Ancona, dove sono 140 le imprese entrate in procedura concorsuale nel 2017 contro le 164 del 2016, ma anche nelle Marche e nel Paese.

## Le forme giuridiche

Il tasso di sviluppo negativo riscontrato nel 2017 per il tessuto imprenditoriale dorico rappresenta la sintesi di andamenti differenziati per le diverse tipologie di forma giuridica d'impresa. Sono positivi gli andamenti delle società di capitale (+2,14%) e delle altre forme giuridiche (+1,36%), al contrario sono negativi quelli delle società di persone (-1,87%) e delle imprese individuali (-0,96%). Tali andamenti si confermano concordi nel segno, per le corrispondenti tipologie di imprese, a quelli rilevati a livello nazionale.

La vitalità delle società di capitale, costantemente rilevata negli ultimi anni nella provincia di Ancona, come a livello nazionale, si è spesso confrontata con andamenti negativi delle società di persone e delle imprese individuali. Occorre a tale riguardo tenere presente che il saldo positivo delle società di capitale, nella provincia, ma anche in Italia, si lega in misura importante anche alla crescente diffusione delle nuove tipologie introdotte, in particolare le società a responsabilità limitata semplificata.

La distribuzione delle imprese per classe di forma giuridica mantiene comunque una prevalenza consistente di imprese individuali (55,1%), sebbene meno decisa che in passato. Le società di capitale, in crescita progressiva, si attestano al 24,1%, mentre le società di persone restano la terza forma per diffusione (17,9%). Si conferma di gran lunga minoritaria la quota delle altre forme giuridiche (2,9%).

## I settori economici

Anche nel 2017, come già nel 2016, l'agricoltura, silvicoltura e pesca costituisce il settore di attività economica che in termini assoluti risulta aver perso il maggior numero di imprese, con un saldo annuale dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) pari a -120. L'andamento risulta sfavorevole anche per l'industria (costruzioni comprese) che perde nel complesso 56 unità (le costruzioni in particolare sono le più

<sup>5</sup> I dati sono considerati al netto della classe di forma giuridica Persona Fisica, introdotta nel corso del 2012 a seguito della Direttiva Servizi e non più rilevata a partire dal 2014.



colpite, con un saldo dello stock pari a -38). Anche per il commercio l'anno si conclude con un saldo in rosso (-73 unità). All'elenco dei settori tradizionali va aggiunto anche quello del trasporto e magazzinaggio (-34). I settori con i numeri assoluti di imprese registrate più elevati sono generalmente anche quelli con i saldi negativi dello stock di entità assoluta maggiore e che incidono quindi sfavorevolmente sul segno del risultato complessivo.

I settori con i saldi netti dello stock positivi si rinvengono invece esclusivamente nel settore terziario, tra questi i maggiori sono le attività immobiliari (+64), il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+40), i servizi di informazione e comunicazione (+18), le altre attività di servizi (+15) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+14).

In termini di numero di imprese registrate al 31 dicembre 2017, i settori tradizionali sono quelli con le consistenze maggiori: l'agricoltura, silvicoltura e pesca fa rilevare 6.561 imprese, le attività manifatturiere ne raccolgono 5.132, le costruzioni 6.198 e il commercio (che riunisce le attività all'ingrosso e al dettaglio) rappresenta il settore di maggior entità numerica, con 11.616 unità.

Nel complesso fanno capo al terziario il 56,7% delle imprese registrate doriche, mentre le attività industriali costituiscono il 25% e l'agricoltura, silvicoltura e pesca assorbe il 14,2%.

## L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Si rafforza di misura la crescita delle esportazioni provinciali (1,5% nel 2017), grazie in particolare al contributo dei mezzi di trasporto e del coke e prodotti petroliferi raffinati. Frenano invece i due principali comparti, macchinari e apparecchi nca, apparecchi elettrici, e anche il legno-carta.**

**L'export dorico resta tuttavia attestato su livelli lontani dai risultati raggiunti prima della crisi.**

### Le esportazioni

Le vendite all'estero della provincia di Ancona del 2017 (dati ISTAT provvisori) segnano un andamento positivo con una crescita di +1,5% rispetto ai dati definitivi del 2016, rafforzando in misura contenuta il trend che aveva caratterizzato il 2016. Nel 2017 le esportazioni della provincia di Ancona sono di circa 3,8 miliardi di euro. Anche per l'Italia il trend delle esportazioni del 2017 è favorevole e in misura superiore a quello provinciale, grazie ad una variazione percentuale pari a +7,4%, mentre le esportazioni marchigiane risultano invece in contrazione (-2,0%), per effetto in particolare dalla consistente diminuzione delle esportazioni della provincia di Ascoli Piceno (-11,7%).

Se l'Italia da diversi anni ha recuperato il livello delle esportazioni che aveva prima della crisi del 2008, superandolo ormai abbondantemente, le Marche, che avevano raggiunto tale risultato nel 2014, negli anni più recenti sono tornate a fluttuare al di sotto di tale soglia, sebbene non di molto.

La provincia di Ancona invece, dopo alcuni anni di progressivo recupero, sembra essersi stabilmente collocata su valori pari a circa l'80% del livello dell'export precedente la crisi.

La crescita delle esportazioni provinciali del 2017 ha ricevuto i principali contributi positivi dalle vendite all'estero dei mezzi di trasporto (134,7 milioni di euro, grazie ad un incremento rispetto al 2016 di +59,3%), del coke e prodotti petroliferi raffinati (152,6 milioni di euro, +43,7%), dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (443,9 milioni di euro, +6,7%) e delle sostanze e prodotti chimici (71,2 milioni di euro, +30,1%). Meno rilevanti ai fini del risultato complessivo, sebbene positivi e degni di nota per il valore assoluto delle rispettive esportazioni, sono anche i contributi dei prodotti tessili, abbigliamento e accessori (294,0 milioni di euro, +1,6%) e dei prodotti delle altre attività manifatturiere (167,8 milioni di euro, +5,0%).



Le produzioni di punta delle esportazioni provinciali sono ormai in primo luogo quelle dei macchinari e apparecchi nca (nel 2017 pari a 952,8 milioni di euro, -0,4% rispetto al 2016), seguite solo al secondo posto dagli apparecchi elettrici, che dopo aver perso da alcuni anni il primato, nel 2017 fanno rilevare esportazioni per 750,2 milioni di euro, a seguito di una diminuzione consistente, pari a -8,3% rispetto al 2016. La crescita delle esportazioni doriche nel 2017 è stata quindi frenata in particolare dai risultati di questi due principali comparti delle esportazioni doriche, ai quali si aggiunge anche la rilevante diminuzione delle vendite all'estero del legno e prodotti in legno; carta e stampa, scesi a 295,3 milioni di euro (-8,6%).

Alla modesta crescita delle esportazioni provinciali totali nel 2017 hanno positivamente contribuito in particolare i Paesi europei non UE (+7,0% l'incremento percentuale rispetto al 2016), tutta l'area dell'Oriente, ma particolarmente l'Asia orientale (+25,1%), e l'America centro-meridionale (+13,6%). La crescita complessiva è stata invece frenata soprattutto dall'Unione Europea (-2,6%), quindi dall'Africa (-9,7%) e dall'America centro-settentrionale (-2,0%).

Oltre un terzo delle esportazioni provinciali dirette verso l'Unione Europea hanno preso complessivamente la strada della Germania e della Francia, i primi due mercati di riferimento per le esportazioni doriche, sebbene verso entrambi questi paesi si riscontrino andamenti in diminuzione nel 2017. Risulta invece in crescita il mercato spagnolo (+9,1%), che supera così gli Stati Uniti (-2,9%).

### Le importazioni

Il 2017 vede un ritorno alla crescita delle importazioni della provincia di Ancona, dopo due anni successivi di diminuzioni. L'incremento rispetto al 2016 è pari a +8,0%, valore non molto diverso dall'incremento delle importazioni italiane dello stesso periodo (+9,0%), mentre per le Marche si riscontra una contrazione pari a -7,0%. Il valore provvisorio delle importazioni provinciali del 2017 è di 2,9 miliardi di euro.

Anche nel 2017 l'andamento delle importazioni provinciali ha ricevuto un contributo importante dagli acquisti all'estero del settore petrolifero, la voce principale o quasi esclusiva all'interno del settore dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere. Nel 2017 il valore degli approvvigionamenti di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere ha fatto rilevare una crescita di grande rilievo, pari a +25,8% (l'anno precedente si era invece verificata un'importante contrazione) che li ha portati a 1.169,7 milioni di euro e ha determinato il segno positivo complessivo delle importazioni doriche.

Le importazioni di prodotti delle attività manifatturiere prosegue invece nella tendenza alla contrazione, già rilevata nel 2016. Nel 2017 la diminuzione è pari a -1,6% e risulta in decelerazione (era -2,4% l'anno prima), e le importazioni manifatturiere si attestano 1.693,4 milioni di euro nel 2017. Nel 2017 la composizione delle importazioni della provincia di Ancona risulta costituita in prevalenza da prodotti delle attività manifatturiere (58,2%), mentre i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere ne rappresentano il 40,2%.

## INNOVAZIONE

**Sul fronte della ricerca e dell'innovazione, si conferma una rilevante presenza di startup innovative nel territorio marchigiano e dorico: le Marche sono seconde in Italia per numero di start up innovative rispetto al totale delle società di capitale; Ancona è la quarta provincia per tale indicatore.**

**La digitalizzazione delle PMI resta tuttavia un aspetto innovativo da sviluppare ulteriormente.**

Nelle Marche il numero delle startup innovative alla fine del 2017 è pari a 370, numero ben lontano dalle 1.959 della Lombardia. Tuttavia, poste in rapporto al numero delle società di capitale del tessuto imprenditoriale regionale esse ne costituiscono il 9,1‰ e si portano al secondo posto della graduatoria delle regioni italiane per questo particolare indicatore, collocandosi alle spalle del Trentino – Alto Adige che primeggia con un valore pari 11,7‰. La media nazionale risulta nettamente inferiore, fermandosi al 5,1‰.



Scendendo nel dettaglio dei valori provinciali di questo indicatore, tra le prime dieci province italiane se ne scoprono ben tre delle cinque marchigiane: al terzo posto assoluto la provincia di Ascoli Piceno 14,8‰ dietro quelle di Trieste e Trento entrambe a 15,2‰, mentre la provincia di Ancona è quarta 11,1‰ e quella di Macerata ottava (8,8‰).

Purtroppo le imprese scontano ancora ritardi in tema di digitalizzazione, un importante fattore di stimolo allo sviluppo e alla competitività. Con riferimento alle imprese dell'industria e dei servizi con dieci o più addetti, l'indagine ISTAT relativa al 2017 da un lato fa emergere che la quasi totalità delle imprese utilizzano il personal computer, 99% in Italia e 99,9% nelle Marche, con l'accesso a Internet che si colloca su percentuali non molto lontane (rispettivamente 98,2% e 99,1%), mentre quelle che dispongono di un sito web o di una pagina web sono decisamente meno, 72,1% nel Paese e 75,7% nelle Marche. Selezionando alcuni degli indicatori rilevati dall'ISTAT, le Marche si collocano invece sotto la media nazionale per grado di utilizzo di Internet (addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana) visto che lo fanno il 42,3% degli addetti nelle Marche contro il 45% della media italiana, e per indice di diffusione della banda larga (92,8% contro 95,7%).